

Una piccola azienda romana racconta il recupero «fai da te» Mini-impianti, costi abbattuti

DI GIULIA DEL RE

In uno scenario di bandi pubblici in caduta libera, concorrenza spietata e ribassi record, aggiudicarsi una commessa, pubblica o privata, sta diventando sempre più difficile. Allora, per presentare al cliente proposte di lavoro a prezzi competitivi e assicurarsi il lavoro, c'è chi applica una tecnica: abbattere i costi di smaltimento e approvvigionamento dei materiali. È il caso della **Larchitrave**, impresa romana che opera nel mercato delle ristrutturazioni edilizie dal 1994. Una decina di dipendenti e un fatturato medio annuo di 1,5 milioni, l'impresa guidata dagli ingegneri **Carlo e Marco Bellioni**, nella primavera del 2010 ha deciso di acquistare un macchinario trita-calcinacci, da utilizzare direttamente sul cantiere (Eco-Build 5500, prodotto dalla King-Build soluzioni per l'edilizia).

Ingegnere Carlo Bellioni, perché questo investimento?

In tempi di crisi e di concorrenza, l'unico modo per aggiudicarsi una commessa è offrire prezzi più bassi al cliente. Così abbiamo deciso di far leva sulla riduzione dei costi di smaltimento del materiale

in discarica e sulla possibilità di riutilizzare questo materiale direttamente sul cantiere.

Cosa consente di fare questo macchinario e in quali cantieri lo avete utilizzato?

Il macchinario trita il materiale murario demolito e consente di ottenere sabbia o materiale inerte



■ Carlo e Marco Bellioni, titolari dell'impresa romana Larchitrave

che noi abbiamo utilizzato in tre ristrutturazioni edilizie per chiudere le tracce sui muri e fare i massetti.

Quanto costa e che risparmi consente di ottenere?

Noi abbiamo acquistato il macchinario a un costo di 6.000 euro e, in considerazione delle sue funzioni, abbiamo potuto applicare un ribasso del 10% ai clienti. L'apparecchio è grande come una lavatrice ed è a norma in materia di limitazione del rumore. ■

Avete dovuto chiedere particolari autorizzazioni per utilizzare questo macchinario sul cantiere?

No, in quanto il materiale ottenuto in seguito alla tritatura dei calcinacci non viene utilizzato per opere strutturali.

È possibile estendere l'uso del materiale di risulta a opere murali o consolidamenti?

È quello che stiamo cercando di verificare con il professor Ezio Dolara, docente alla facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza. Occorrono controlli specifici prima di utilizzare il materiale prodotto dal trita-calcinacci per fini strutturali. Anche a livello normativo, potrebbe essere necessario chiedere autorizzazioni specifiche. Stiamo verificando.

State sperimentando altre tecniche per ridurre i costi e offrire prezzi più competitivi al cliente?

Stiamo cercando di risparmiare sulle murature: esiste un prodotto, Brik&Bord della Prefedil, che si realizza a secco, senza l'impiego di malte: il cantiere è più pulito perché non c'è bisogno diintonaci. E si risparmia il 20% circa rispetto alla muratura tradizionale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

